



Comune di Padova

Settore Servizi Istituzionali

V COMMISSIONE CONSILIARE

POLITICHE DEL TERRITORIO, DELL'AMBIENTE E DELLE INFRASTRUTTURE

Urbanistica, Mobilità e Viabilità, Edilizia Privata, Edilizia Comunale e Residenziale, Lavori Pubblici, Infrastrutture e Manutenzioni, Arredo Urbano, Verde, Parchi e Agricoltura, Ambiente, Agenda 21, Acque Fluviali, Grande Padova e Città Metropolitana, Politiche del Territorio e Sviluppo Urbano Sostenibile, Accessibilità e Vita Indipendente, Programma Periferie Urbane, Progetto Arcella.

Verbale n. 36 del 28 ottobre 2020

L'anno 2020, il giorno 28 del mese di ottobre 2020, regolarmente convocata con lettera d'invito del Presidente, si è riunita, alle ore 16.00 in modalità videoconferenza, la V Commissione consiliare.

Sono presenti (P), assenti (A) ed assenti giustificati (Ag) i seguenti Consiglieri Comunali:					
FORESTA Antonio	Presidente	P	MOSCO Eleonora	Componente	P
LUCIANI Alain	V.Presidente	A	BARZON Anna	Componente	P
SACERDOTI Paolo Roberto	V.Presidente	P	BETTELLA Roberto	Componente	P
BERNO Gianni	Capogruppo	P	GABELLI Giovanni	Componente	P
RAMPAZZO Nicola	Capogruppo	A	TISO Nereo	Componente	P
SCARSO Meri	Capogruppo	A	MARINELLO Roberto	Componente	P
PASQUALETTO Carlo	Capogruppo	A	RUFFINI Daniela	Componente	P
PELLIZZARI Vanda	Capogruppo	P	SANGATI Marco	Componente	P
BITONCI Massimo	Capogruppo	Ag	PILLITTERI Simone	Componente	P
CUSUMANO Giacomo	Capogruppo	P	TARZIA Luigi	Componente	P
MONETA Roberto Carlo	Capogruppo	P	LONARDI Ubaldo	Componente	A
CAPPELLINI Elena	Capogruppo	P	TURRIN Enrico	Componente	P
CAVATTON Matteo	Capogruppo	P			

Sono presenti, in rappresentanza dell'Amministrazione Comunale: l'assessore all'Ambiente Chiara Gallani, il Capo Settore Ambiente e Territorio ing. Simone Dallai, la funzionaria del Settore dr.ssa Eva Ton.

Sono inoltre presenti il direttore Dipartimento Arpav di Padova dr. Alessandro Benassi e la dr.ssa Silvia Rebeschini funzionaria Arpav Veneto, l'ing. Livio Russo Responsabile Termovalorizzatori Nord Est, il dr. Matteo Giacometti funzionario della Provincia di Padova, il dr. Michele Burato di HestAmbiente, i presidenti delle Consulte 3A Silvia Bresin, 3B Mauro Feltini, 4B Dario Da Re e gli uditori Giovanni Bettin, Alfredo Drago ed Alberto Andrian.

Segretari presenti Claudio Belluco ed Attilio Dello Vicario; verbalizzante Attilio Dello Vicario.

Alle ore 16:05 il Presidente Antonio Foresta, constatata la presenza del numero legale, dichiara aperta la seduta pubblica, in modalità videoconferenza.

OGGETTO: Trattazione dei seguenti argomenti:

- *Presentazione delle Relazioni dei Monitoraggi condotti da Arpav nell'anno 2019 ai sensi dell'Accordo per il monitoraggio delle ricadute dell'impianto di termo valorizzazione di San Lazzaro;*
- *Presentazione dell'Accordo per il monitoraggio delle ricadute dell'Impianto di termo valorizzazione di San Lazzaro sottoscritto per gli anni 2020-2022.*

Presidente Foresta	Saluta i presenti e introduce il punto all'ordine del giorno: "Presentazione dell'Accordo per il monitoraggio delle ricadute dell'Impianto di termo valorizzazione di San Lazzaro sottoscritto per gli anni 2020-2022" passando la parola all'Assessore Chiara Gallani e al Dirigente del Settore Ambiente Simone Dallai per l'introduzione.
Assessora Gallani	Illustra l'argomento informando che anche quest'anno la Commissione Consiliare è stata convocata per relazionare sul monitoraggio fornito dall'Arpav per quanto riguarda il termovalorizzatore e riscontrare l'accordo di monitoraggio tra Arpav, Comune di Padova, Comune di Noventa Padovana e della Provincia di Padova per controlli specifici ulteriori sulle ricadute del termovalorizzatore. Sottolinea che c'è una differenza rispetto gli scorsi anni, in quanto quest'anno il contratto è stato reso poliennale per gli anni 2020-2021-2022 per garantire

	una maggiore continuità nei controlli. Vengono confermati i controlli degli scorsi anni che erano già stati integrati, e aumentati l'anno scorso a partire sia dal confronto che c'era stato con la Comunità, che con la Città, e la Commissione. Questo è quanto si è confermato rispetto agli scorsi anni, con la modifica di mettere a sistema questi controlli fino al 2022 dal punto di vista economico e quindi garantirli senza rischi di interruzione.
Dallai	Ricorda che i controlli che si va ad analizzare sono controlli aggiuntivi rispetto a quelli previsti dalla legge, che si trovano all'interno della Pianificazione Integrata Ambientale del Piano. Quindi quei controlli obbligatori per legge fatti al camino sono gestiti come sempre da Arpav ma sono all'interno del sistema di controllo previsti dall'autorizzazione, tutti questi controlli sono un sistema aggiuntivo che vogliono esser di maggior garanzia per la Città, affinché non ci siano elementi di rilevanza dal punto di vista delle ricadute dell'impianto di termovalorizzazione. Elemento principale e prioritario è quello dell'analisi dal camino ma questi controlli sono un qualcosa in più che danno una garanzia per il funzionamento del sistema.
Gabelli	Spiega che la sua è una curiosità rivolta al Settore, ha visto che è stato consegnato il report del rilevamento dell'inquinamento a aria e suolo, si chiede se in qualche modo sia misurato sia su base volontaria/obbligatoria l'impatto che ha l'inceneritore sul canale di scolo che passa sotto l'impianto e su cui l'inceneritore sversa le acque di raffreddamento. Tale misura chiede se venga considerata, non tanto come sversamenti chimici (anche se sa che viene versato un prodotto per evitare che nelle tubature risalgano delle popolazioni di alghe) ma soprattutto riguardo l'innalzamento della temperatura del canale; voleva capire se c'è qualche valutazione d'impatto su questo aspetto
Marinello	Chiede se il Presidente ripete il punto che verrà discusso dopo.
Presidente Foresta	Ripete il punto I: " <i>Presentazione delle Relazioni dei Monitoraggi condotti da Arpav nell'anno 2019 ai sensi dell'Accordo per il monitoraggio delle ricadute dell'impianto di termovalorizzazione di San Lazzaro</i> ".
Marinello	Chiede chiarimenti in merito al contratto con due domande. La prima la pone ai Tecnici e a chi ha siglato il contratto per sapere se è stata valutata l'adeguatezza, la congruità dell'importo che verrà pagato in base alle prestazioni perché sembra una cifra significativa. La seconda per sapere le motivazioni per cui pagano le Amministrazioni dei Comuni e la Provincia e non chi ne ha la gestione. Ritiene dovrebbe essere a carico di chi i controlli dovrebbe farli, visto che si parla del secondo inceneritore di tutto il Veneto.
Feltini	Riferisce una richiesta dei Cittadini del quartiere di avere informazione non solo sugli inquinanti ma sui rifiuti che vengono conferiti all'inceneritore in termine di quantità, tipologia e provenienza. Si chiede, poichè queste informazioni non sono disponibili, se l'accordo volontario potrebbe includere anche queste informazioni perché sicuramente sono richieste dai Cittadini.
Bresin	Chiede , rispetto al monitoraggio, se è mai stato dato a un soggetto terzo (senza nulla togliere alla bontà del lavoro dell'Arpav che è Agenzia della Regione) un incarico di redazione di una relazione di sintesi sui dati elaborati e redatti da Arpav.
Presidente Foresta	Tenuto conto che nessun altro vuol intervenire, passa la parola all'Assessora Gallani e al Capo Settore Dallai per le risposte.
Dallai	Risponde che per quanto concerne la componente scarico idrico, questa rientra nei controlli effettuati all'interno dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, l'accordo di programma che finora è stato sottoscritto non ha mai previsto di andare a valutare la matrice acqua, però un controllo viene effettuato. Lascia ad Arpav nel momento in cui farà la presentazione dei risultati una specifica su questo punto. Nella documentazione che si trova sul sito del Comune, in particolare sulle relazioni presentate dalla Società, è presente la componente idrica dove si spiega la gestione degli scarichi. Per quanto concerne il pagamento dell'accordo questo è effettuato dalla Società HEST AMBIENTE che versa una componente economica all'Amministrazione, che a sua volta la versa ad Arpav. Questo è sempre stato fatto negli ultimi anni, precedentemente i soldi venivano dati dalla società direttamente ad Arpav, ma per garantire la massima terzietà dell'Agenzia Regionale, si è ritenuto opportuno che non ci fosse un finanziamento diretto del soggetto controllato rispetto al soggetto controllore. Per quanto riguarda le informazioni relative alle tipologie dei rifiuti questo quesito era stato posto qualche settimana fa dalla Consulta, il Settore ha recuperato tali dati dalla Società HESTAMBIENTE e trasmessi il 23 alla Consulta. Ritiene che tali informazioni non siano da inserire in questo Accordo con Arpav, eventualmente se sono informazioni che l'Osservatorio ritiene importanti sarà compito del Settore richiederle alla Società per poterle rendere disponibili in questa sede. Per quanto concerne il richiedere l'intervento di un soggetto privato ad effettuare le analisi e le valutazioni, confida di essere un po' in imbarazzo, perché per l'Amministrazione è in assoluto Arpav il soggetto che è la massima espressione dell'indipendenza e della valutazione delle questioni di carattere ambientale. Non si vede Arpav come un soggetto che è in vicinanza alla Società HESTAMBIENTE, anzi altri tipi di valutazioni potrebbero eventualmente essere fatte al contrario se l'Amministrazione andasse a scegliere un soggetto privato, che per vari interessi potrebbe avere anche delle relazioni con la Società HESTAMBIENTE. Arpav è la massima garanzia in termini di sicurezza e trasparenza per quanto concerne tutte le valutazioni di carattere ambientali.

Feltini	Spiega che l'informativa che ha chiesto era relativa al fatto che la riunione della Commissione di fatto sopperisce a quello che doveva essere l'Osservatorio sull'inceneritore che si faceva periodicamente e ora viene fatto una volta l'anno in questa Commissione. A questo proposito, lo dice come Osservatorio e lo dice su questo punto visto che non c'è un punto specifico, ma ritiene sia giusto dirlo, che c'è una richiesta non per avere un'informazione estemporanea, come quella che cortesemente è stata resa disponibile, ma di avere un protocollo informativo su quantità, tipologia e provenienza dei rifiuti che faccia sì che l'Azienda responsabile, HESTAMBIENTE, renda disponibili queste informazioni. Sottolinea che questa è la richiesta che fa a nome dei Cittadini; sicuramente non è di sua iniziativa e ovviamente non è l'Assessorato all'Ambiente che può dare una risposta permanente. L'Assessorato all'Ambiente si è reso disponibile per recuperare un'informazione a fronte di una richiesta, ma stabilire un protocollo informativo nei confronti della Cittadinanza secondo il suo parere, sarebbe una cosa importante per non dire necessaria.
Bresin	Si riallaccia a quanto detto dal Presidente della Consulta 3B, sottolinea che anche in Consulta 3A sono arrivate richieste da parte dei Cittadini in relazione alla quantità e provenienza dei mezzi che ultimamente si vedono transitare tutti i giorni che scaricano immondizie provenienti da vari luoghi del Veneto. Chiedono se c'è un monitoraggio di questo, di fatto ciò che chiede il Presidente Feltini, per capire da dove provengono e cosa sono questi rifiuti.
Presidente Foresta	Passa al II punto perché ai Presidenti risponderanno dopo l'Assessore e il Dirigente, in quanto si concatenano con il II punto che ripete: " <i>Presentazione delle Relazioni dei Monitoraggi condotti da Arpav nell'anno 2019 ai sensi dell'Accordo per il monitoraggio delle ricadute dell'impianto di termovalorizzazione di San Lazzaro</i> ". Passa la parola all'Assessore.
Assessore Gallani	Comunica che risponderanno dopo alle domande precedenti perché riguardano il primo punto e quindi si rischia di aver poco tempo a disposizione; per questo per la relazione passa la parola al Dott. Benassi.
Benassi	<p>Ringrazia per la partecipazione e gli interventi precedenti che sono stati tutti pertinenti, spiega che l'incontro seguirà la stessa linea dell'anno scorso. Fa un riassunto mettendo in evidenza le cose principali che si possono trovare in modo esaustivo, numerico e puntuale, in ogni singola relazione. Ovviamente le analisi di cui si sta parlando, soprattutto quelle per i microinquinanti, sono molto costose. Il lavoro viene sempre svolto da Pubblici Ufficiali e da quelli iscritti all'Ordine che dipendono dal Ministero di Grazia e Giustizia, quasi tutti quelli che hanno lavorato a questa relazione hanno anche compiti giudiziari quindi soprattutto per quelle che sono le attività di controllo sulle fonti di pressione, fumi, rifiuti ed altre cose sono tutte attività inserite nell'A.I.A. e qualora ci siano discrepanze rispetto a ciò che è autorizzato scattano sanzioni di tipo amministrativo e anche penali.</p> <p>Premette che si argomenterà non delle fonti di pressione in sé, ma delle ricadute quindi del monitoraggio dell'ambiente all'intorno della zona dove esso è inserito. Precisa che vi è un Accordo fra Arpav, il Comune di Padova, il Comune di Noventa Padovana, la Provincia, quindi fra Enti Pubblici dove, come ha detto prima il dirigente del settore Ambiente, il finanziamento ad origine è a carico della Ditta ma essendo Arpav Agenzia di controllo non può e non deve fare convenzioni con chi è oggetto del controllo. Tale precisazione è doverosa in quanto per chi vede da fuori è bene che ogni passaggio sia chiaro.</p> <p>L'Azienda possiede due centraline che sono del tutto identiche alle 43 centraline che Arpav ha dislocato sul territorio Veneto, in particolare alle 7 situate a Padova. La Società le ha acquistate, ma la gestione la fa Arpav tramite il Comune allo stesso modo delle altre. E' un comodato per cui viene pagata la manutenzione e basta. Sono stati individuati i siti e da anni le centraline stanno lavorando ed è molto interessante vedere l'andamento, più la serie storica diventa lunga più i dati e le informazioni diventano importanti.</p> <p>Diverso è il discorso dell'aria perché l'anno meteorologico può inficiare in senso peggiorativo o migliorativo un anno. Quindi vedere solo un anno o un giorno dà la fotografia di quella situazione, perché mentre il suolo e l'acqua sono confinate l'aria ovviamente non è di quel quartiere, non è di Padova ma è del bacino padano. Come si sa la qualità dell'aria della Lombardia, rispetto all'Emilia Romagna o rispetto al Veneto per i PM10, ossidi di azoto, ozono etc. è del tutto simile però si può andare a vedere in questo caso se ci sono delle evidenze di diversità.</p> <p>Passa ad indicare sulla mappa l'inceneritore (o termovalorizzatore), la zona dove viene posizionato il mezzo mobile, le 2 centraline di cui aveva parlato prima e la centralina di Arpav a Granze. A Padova ci sono fuori da questa area le centraline di Arcella e di Mandria, come sono fatte è stato visto l'anno scorso. Importante è sapere quali sono i parametri: il biossido di zolfo, monossido di carbonio, l'ozono, ossidi di azoto, biossido di azoto, i PM₁₀ (polveri sotto i 10 micron), le polveri sotto i 2,5 micron, il benzo(a)pirene come indicatore degli idrocarburi policiclici aromatici; i metalli, quelli indicati dalla normativa: arsenico, cadmio, nichel, piombo e mercurio. Questi sono i parametri di legge che vengono monitorati ora per ora, giorno per giorno, anno per anno.</p> <p>Prosegue la descrizione soffermandosi sui punti dove ci sono delle criticità. Evidenzia che per il biossido di zolfo non c'è alcun problema, il limite è 350, i valori in tutta Padova sono</p>

estremamente bassi. Per il monossido di carbonio, come sopra, il valore è 10, valori molto bassi e non ci sono evidenze.

L'ozono, è un inquinante diverso, non è un inquinante antropico, cioè non è emesso direttamente da una fonte produttiva che sia civile, industriale piuttosto che naturale. E' un inquinante di tipo fotochimico, cioè durante il periodo estivo in concomitanza di due fattori: la luce solare molto forte e la temperatura alta se ci sono alcuni precursori in un ambito molto ampio, tipo la Pianura Padana, diventa un inquinante molto importante.

L'ozono ha una valenza sanitaria e anche su alcuni materiali, ossidativa, ha la forma instabile dell'ossigeno, un po' come l'acqua ossigenata (non è la stessa cosa ma ha lo stesso effetto) quindi ha un problema di tipo sanitario, per questo viene monitorato. Esistono valori molto alti nell'Alta Padovana, nella zona Parco dei Colli perché non hanno fonti dirette, più il centro ha le emissioni di ossido di azoto, più basso è in quel punto l'ozono. I valori sono altissimi a cima Ekar sull'altopiano di Asiago dove c'è l'Osservatorio dell'Università, infatti per questo parametro si vede che da gennaio a fine anno il valore più alto si trova proprio a cavallo dei mesi estivi quindi con alta insolazione e alta temperatura, è un inquinante di tipo estivo.

Evidenza che le 2 stazioni vicine all'inceneritore hanno valori leggermente diversi. Ciò dipende dal fatto che ci sia una strada e/o una fonte di ossidi di azoto vicino, negli ultimi anni si vede che le cose si sono abbastanza accoppiate. Sarebbe un leggero miglioramento ma non è dovuto a Padova, ma è dovuto all'area vasta tipo il bacino padano e anche dal fatto che ci sono situazioni climatiche con estati meno soleggiate con temperature che magari hanno dei picchi, ma mediamente possono essere più basse.

Illustra meglio i due parametri, due indicatori: uno è il superamento dell'obiettivo a lungo termine che, come si vede è leggermente superato anche se è migliorato, l'altro è il superamento della soglia di informazione, cioè quante volte dev'essere data l'informazione di eventi, a scopo sanitario alla popolazione. All'inizio degli anni 2000 vi erano più casi, negli ultimi anni si può assistere a un leggero miglioramento che auspica venga confermato.

Per quanto riguarda il biossido di azoto c'è da tenere conto che altre regioni, altre zone, tipo Lombardia e Piemonte sono in infrazione Comunitaria. Il Veneto era vicino al limite ma negli ultimi anni si sta vedendo un leggero miglioramento, a Padova i valori sono molto simili.

Il problema anche per il PM e per gli altri, come si vedrà, è che la percezione dell'inquinamento, la percezione del rischio, è aumentata. Non fa vedere i valori degli anni 90 (anche se li ha) che erano il doppio di quelli di oggi, ma non c'era la percezione del rischio. Così come lui, altri esperti parlavano del problema ma non interessava a nessuno, perché non c'era ancora la norma etc. però i dati erano molto più alti. Con l'entrata della norma, il superamento del limite, una certa cultura scientifica della gente che è una cosa molto positiva, si è creata una percezione del rischio che paradossalmente fa sentire che ci sia più inquinamento oggi rispetto a prima.

Per il PM₁₀ è la stessa cosa, la media annuale anni fa superava sempre il limite di 40, ora si è sotto. Il numero di superamenti che è fissato a 35 è ancora superiore, ma si è molto abbassato rispetto a prima. Qui si è ancora in infrazione, cioè il numero di superamenti dei 50mg/mc non dev'essere più di 35 giorni all'anno. Padova, ma anche tutto il resto del Veneto della Pianura Padana, lo superano. Illustra l'andamento rispetto a prima e spiega che comunque anche il PM₁₀ ha un andamento molto stagionale che è l'inverso di quello dell'ozono che era estivo. La situazione nell'anno va da gennaio fino a circa metà marzo e ricomincia nel tardo autunno. Passa ad analizzare il PM_{2,5}: precisa che il PM₁₀ vuol dire che va da micron 10 a 0 ed è quello inalabile, che si deposita nel naso, nella bocca e nelle prime vie respiratorie.

Il PM_{2,5} che è da micron 2,5 a 0, ovviamente è un sotto gruppo del PM₁₀, è quello respirabile che va fino agli alveoli. Quando si genera il PM₁₀, si genera anche il PM_{2,5}.

Nel visualizzare l'andamento, si vede che dal 2009 fino ad oggi si tende ad essere a cavallo del limite, si spera che tra qualche anno tutte e due siano stabilmente al di sotto, il trend è questo.

Passa poi ad analizzare un inquinante molto importante perché un idrocarburo policiclico aromatico che ha un effetto cancerogeno ed è presente in tutte le combustioni dalla legna ai cibi alla griglia, in tutto ciò che ha la matrice carboniosa.

E' un inquinante in calo fino al 2008, poi complice la crisi economica del 2009, lo sviluppo anche di sistemi di riscaldamento non più a base di metano ma con l'inserimento della biomassa ha visto negli ultimi anni, soprattutto in certe zone da Padova all'Alta Padovana valori che viaggiano anche vicino al limite.

Si procede ad analizzare la situazione dei metalli, sono quelli pericolosi, accumulabili, pesanti, hanno tutti valori molto inferiori a quelli di limite. Fa notare il trend, ad es. Il valore limite del piombo, che era molto importante finché si usava nelle benzine.

Poi si è passati al benzene che ormai non si misura neanche più perché è intorno a valori intorno a 10/20 volte sotto il limite ma quando era presente nelle benzine aveva valori ben sopra il limite.

Spiega che altrettanto importante è l'analisi dei suoli a livello più statico, che fa capire se ci sono dei meccanismi di accumulo. Sottolinea che non viene fatta dappertutto si sta iniziando anche in altre zone, ma questa ha una serie storica abbastanza importante.

Riferisce che l'area del sito deve avere delle caratteristiche: dev'essere più o meno soggetta

alle ricadute delle emissioni, non deve avere trattamenti agricoli, di rimescolamento, la superficie del terreno assestabile, deve avere una copertura erbosa, dev'essere distante da corsi d'acqua che non provochino un dilavamento e non dev'essere oggetto di riporto di altro terreno. Nel caso in cui uno di questi suoli venisse modificato dovrebbe uscire dalla statistica.

Il livello rosso è il valore limite, è previsto dalla colonna A o B a seconda del tipo di terreno del Testo Unico dell'Ambiente. Il livello verde invece è un livello interno che si è dato Arpav, un livello di attenzione al Monitoraggio, una sorta di semaforo giallo per quando qualcosa raggiunge valori (ben distante dal valore limite) in una zona interessante per il monitoraggio per valutare che non ci sia un trend che vada verso il valore limite.

Nel rapporto si vedono le diossine e i furani che sono come il benzo(a)pirene sono prodotti da tutte le forme di combustione al cui interno vi sia il cloro: dalla legna al combustibile per le auto, ai rifiuti possibili. Tutte le forme di combustione che hanno al loro interno il cloro possono produrre diossina in certe condizioni di temperatura e ossigeno quindi è bene tenerle sotto controllo.

Afferma che i metalli vengono analizzati oltre che nell'aria anche sui suoli e passa a illustrare il livello ad es. del rame che si trova nei siti 1,2,4 e 5 nel corso degli anni; specifica che questa è una sintesi, nella relazione si può vedere in modo diverso. Elenca i vari metalli: zinco, il piombo oggetto di indagine, indica come leggere i dati, partendo a indicare il sito, l'anno e il valore.

Passa alle conclusioni iniziando dai valori rilevati di diossine e di furani che non evidenziano scostamenti, sono sotto i valori di concentrazione soglie di contaminazione (CSC) della legge 152 del T.U. dell'Ambiente .

Passa a parlare dei PCB che invece sono più caratteristici di una combustione industriale, questa è una combustione generalizzata con presenza di cloro, i valori sono inferiori a soglia di contaminazione.

Conclude analizzando i valori degli IPA di cui il benzo(a)pirene è un indicatore di prima e che è al di sotto del limite di rilevabilità. Chiarisce che mentre le diossine, i furani e anche i PCB sono composti organici persistenti, robusti, difficili da spaccare per cui nel corso degli anni si accumulano e non si distruggono, gli IPA sono più fotosensibili e termosensibili quando si depositano non durano molto, per questo sono inferiori al limite di rilevabilità. Sono chiari indicatori che sono sotto osservazione da anni e qualora ci fosse un trend in accumulo si valuterebbe la situazione.

Specifica poi che oltre a quella che è una fotografia statica sul terreno, quindi dei depositi che, giorno per giorno, ora per ora, si depositano in tutta l'atmosfera si è provato a fare anche un monitoraggio a flash sull'aria per momenti molto chiari e molto limitati nel tempo (una settimana, un'altra settimana) per diossine e PCB. Visto che sono presenti in aria in concentrazioni che vanno da 10 alla meno 12, 10 alla meno 15 grammi al metro cubo cioè significa 0, 15 grammi per un m³ d'aria. Specifica che solo le nuove tecniche riescono a vederle, si è dovuto campionare grandi volumi d'aria su filtri e su materiale assorbente per poi dopo fare analisi in gas massa ad alta risoluzione con strumenti molto sofisticati. Sottolinea che questo monitoraggio rientra nella convenzione pubblica ma precisa che se queste analisi fossero fatte a tariffario costerebbero cifre enormi.

Chiarisce che sono campagne di monitoraggio che vengono ripetute in certi periodi, le prime negli anni 2015/2016; nel corso del 2019 sono state ripetute dall'8 al 15 agosto, dal 23 al 30 ottobre e dal 2 al 9 dicembre. Indica sulla i punti individuati per la rilevazione: zona sede della Croce Rossa e della Parrocchia di San Gregorio Magno dove in ciascuna è posizionato una specie di grandissimo bidone aspiratutto con sopra un filtro che per una settimana attira grandissimi volumi d'aria, al fine di accumulare sufficiente polvere e condensato per poter fare poi un'analisi in gastomatografia.

Spiega che questo monitoraggio viene fatto per cercare di capire in tempi normali qual è la concentrazione di questi inquinanti, è un rilevamento che non è previsto dalla normativa sulla qualità dell'aria ma viene fatto per capire se: A) a distanza di anni sta cambiando qualcosa tra stagione estiva e stagione invernale, B) per avere un termine di paragone, qualora capitino situazioni emergenziali tipo: incendi ad aziende, centri commerciali, ospedali, etc.

Memore delle esperienze di incidenti successi nel passato, Arpav ha deciso di fare monitoraggi una tantum che diano la situazione in tempi "normali" di alcuni parametri significativi a livello ambientale per vedere l'andamento.

Segnala come in zona Mandria, in una zona particolare, insista un osservatorio ambientale specifico per fare rilevazioni in certi periodi, estate e inverno, e capire se ci sono differenze.

Si nota che i dati più alti coincidono con il periodo invernale es. 2015/2016 (dicembre, gennaio e febbraio) mentre quelli più bassi nel corso degli anni coincidono col periodo estivo; lo stesso succede per gli IPCB e diossine.

Per i PCB (soprattutto di origine industriale) c'è il fenomeno inverso, hanno una tensione di vapore più bassa e quindi tendono ad evaporare di più, il valore più alto si rileva durante l'estate. Specifica che rispetto ai valori di bibliografia in altri siti italiani e soprattutto europei (perché i valori di legge non ci sono) sono al di sotto dei 100 fg/m³ (femtogrammi: nano, pico, femto, 10 alla meno 15 metro cubo) indicati dall'OMS come tipico dell'ambiente urbano. Nella tabella si riportano anche i valori di tossicità equivalente, tutti i valori sono inferiori al limite di

	<p>150 fg/m3 precedentemente citato.</p> <p>Dichiara che è importante fare le rilevazioni; sono le serie storiche che danno un'evidenza se c'è un fenomeno di accumulo o di presenza che, anche se sotto il limite può dare un trend da valutare per opportune azioni.</p> <p>Indica il link dove si possono trovare tutti i dati illustrati, ma suggerisce di andare sul sito ARPAV e cliccare termovalorizzatore per far prima e vedere tutti i dati che interessano.</p> <p>Chiarisce che l'Accordo stilato vede il proseguire di questi monitoraggi per quest'anno, per l'anno prossimo e quello dopo.</p>
Presidente Foresta	<p>Ringrazia e chiede a nome del consigliere Berno di mettere a disposizione, oltre la documentazione già consegnata anche le <i>slide</i>. Passa la parola rispettivamente ai consiglieri Gabelli e Marinello che hanno chiesto di intervenire nuovamente prima di passare ai presidenti dei Quartieri 4B e 3B. Chiede ai presenti di essere rapidi nei loro interventi e alla consigliera Barzon se si può trattenere oltre le ore 17:30 per esaminare un'importante mozione che deve andare in Consiglio comunale il giorno 9 p.v. .</p>
Gabelli	<p>Comprende la necessità di esser veloci per poter passare alla prossima Commissione ma crede che il tema sia molto importante e la relazione è stata giustamente rigorosa, ma chiarire ogni dubbio sul tema in 20 minuti è difficile e merita un approfondimento.</p> <p>Ha compreso che l'Arpav non è un Ente di Ricerca ma pensa che per l'Amministrazione sarebbe di grande interesse capire come la gestione dell'inceneritore incida poi sulle sue emissioni. L'analisi dei trend storici, come detto, può dire molte cose; per questo chiede se, con un'analisi multivariata e avendo i dati delle centraline di fondo, siano sufficienti 10 anni per capire come la tipologia e la quantità di rifiuti che viene conferita nell'inceneritore può ripercuotersi o meno negli sforamenti di alcuni limiti, e chiede se l'emissione dell'inceneritore è dovuta più a un fattore di fondo o è più diretta tra quantità e tipologia di rifiuti immessi.</p>
Marinello	<p>Per restare nella brevità ringrazia il Dott. Benassi per lo sforzo fatto per rendere più chiara una materia così complessa. Chiede, non in modo provocatorio perché nel misurare le emissioni nell'aria non si è pensato di fare le misurazioni direttamente alle emissioni al camino.</p> <p>Riflette sul fatto che come detto, nel tempo il terreno comunque è stato inquinato, di più prima, un po' meno ora, conferma quindi che l'inceneritore è un impianto inquinante per il fatto stesso che si affida ai processi di combustione anche se si attiene ai limiti di legge. Chiede, visto che l'inceneritore in questi periodi qualche volta ha avuto degli incidenti con intervento anche dei vigili del fuoco, che tipo di dati sono stati trovati. Sottolinea che comunque ciò che conta è che in 10-20 anni il terreno è inquinato, passa nell'acqua, negli alimenti, e certamente gli esseri umani non ne sono esenti. Conclude che gli sembra un lavoro molto buono e ben fatto che crede sia molto importante continuare nel tempo .</p>
Da Re	<p>Ringrazia il dott. Benassi per la precisione dell'esposizione dei dati ma anche soprattutto l'ARPAV che ogni giorno rilascia e rende pubblici i dati che chi ha voglia può leggere puntualmente. Dice che il suo intervento è dettato dal fatto d'aver letto la scorsa settimana la relazione dell'EFA (Alleanza Salute Pubblica a livello Europeo) dove Padova emerge con un triste primato, è la terza in termini di inquinamento, di costi sociali legati all'inquinamento. Si riferisce ai costi nel constatare che ci sono 4 centraline che sono sempre le stesse da una vita, pensa che come trend ormai si è capito tutto delle zone APS1, APS2, Mandria e Arcella, chiede perché non inserire altre centraline che facciano anche altre tipologie di monitoraggio, quanto costa una centralina singola fissa? Quanto costa soprattutto l'analisi che viene fatta quotidianamente sui valori: ozono, polveri sottili etc. mentre viene fatta per altri metalli? E' pensabile cambiare tipologia, farlo per settimana in modo più radicale, capillare? Afferma che banalmente si sa cosa manda il termovalorizzatore a Nord e a Sud ma non a Est e a Ovest, mentre si sa che i venti vanno un po' ovunque perché in città non sono regolari. Pensa che sia il caso dopo 10 anni di cambiare anche perché, tutto sommato, i dati sul termovalorizzatore ci sono ma non per quanto riguarda il riscaldamento o il traffico, ha l'impressione che i dati della Mandria siano più elevati per vari parametri di quelli di APS2. Si può cercare di fare le analisi anziché quotidianamente ogni 2 giorni, ogni settimana ma farle con un quadrante ben chiaro per avere la situazione chiara di come va la Città a livello di inquinamento</p>
Feltini	<p>Ringrazia anche lui il Dott. Benussi per l'esposizione della relazione. Si rivolge al collega Da Re dicendo che probabilmente l'intervento non riguarda questa seduta della Commissione in quanto si parla dell'Osservatorio sull'inceneritore. Condivide sicuramente l'idea di potenziare l'analisi dell'inquinamento in Città e in altri punti, ma non riguarda questo punto; sottolinea che si sta parlando dell'inceneritore e di 2 specifiche postazioni che sono state messe per controllare l'inceneritore APS1 e APS2; le altre sono quelle che controllano l'inquinamento normale.</p> <p>Afferma poi che, per quanto riguarda l'inceneritore, esaminando il materiale, gli sembra di rilevare, ma chiede conferma al Dott. Benassi, perché non ne è certo, che l'unico scostamento significativo visibile causato dall'inceneritore, sia quello relativo al PM₁₀ per la stazione APS2 che è quella di San Gregorio, che sta all'interno del territorio della Consulta 3B, per cui è particolarmente interessato.</p> <p>Ha l'impressione che ci sia uno scostamento significativo per il numero degli sforamenti e gli</p>

	<p>sembra ragionevole che sia correlato all'inceneritore e alla direzione prevalente del vento che è quella che porta dall'inceneritore verso quella direzione.</p> <p>Chiede se la sua interpretazione sia corretta e chiede se è il caso di chiedere al gestore dell'impianto cosa intende fare per ridurre il peggioramento di un inquinante molto pericoloso per la salute che è il PM₁₀.</p>
Bresin	<p>Ringrazia il Dott. Benassi per i chiarimenti e per l'esposizione, si riallaccia su quanto ha detto sulla percezione del rischio e alla maggior sensibilità che hanno i cittadini e si fa portavoce dei cittadini di San Lazzaro e della Stanga.</p> <p>Chiede all'Assessore se sia mai stata fatta, o se c'è l'intenzione di fare, un'indagine epidemiologica nella zona di maggior ricaduta delle polveri o comunque interessate maggiormente dal termovalorizzatore magari dal CNR o dall'Asl.</p>
Presidente Foresta	Lascia la parola al Dott. Benassi per le risposte e poi eventualmente all'Assessore per ulteriori precisazioni.
Benassi	<p>Spiega che se si inquina un fiume, un lago, un terreno si sa dove fare le ricerche, l'aria a differenza del suolo o dell'acqua, è un contenitore dove tutti, ognuno col suo peso, buttano di tutto e non è statica. L'aria è molto complessa, esistono episodi chiari di valori enormi magari dovuti al trend da Ovest verso Est o da Est verso Ovest, trasporti di polveri sahariane o dall'Est che possono portare valori di 200/250. Spiega il nesso di causa/effetto, bisogna distinguere la qualità dell'aria cioè il valore medio che c'è in ambienti di vita rispetto a quello che è il valore dell'emissione, cioè quello che è nel camino quindi che è misurabile da camino.</p> <p>Nel camino si misura un valore lineare, si sa cosa esce e quanto esce nell'unità di tempo e di volume, si hanno dei dati geometrici, una velocità, e si possono fare prelievi e analisi.</p> <p>Le analisi vengono fatte sia in continuo e con l'audit, sia in modo diretto da Arpav, che nell'ambito di attività d'istituto di controllo fiscale dei valori autorizzati all'interno dell'A.I.A. (Autorizzazione Integrata Ambientale).</p> <p>Capire quanto un valore medio trovato è attribuibile a una fonte rispetto all'altra, al traffico locale, all'inceneritore, agli impianti di riscaldamento di una certa area, è un'analisi molto complessa che si può fare e ovviamente può essere un buon oggetto di studio.</p> <p>Spiega che l'aria non ha dei picchi particolari da una zona all'altra, esemplifica dicendo che è un po' come misurare la febbre, invece di farlo con il termometro solo sotto l'ascella, la si può misurare come si fa ora con il Covid, a distanza con i raggi infrarossi o con altri 5/6 termometri in vari punti del corpo, la misurazione è uguale in tutte le misurazioni.</p> <p>Asserisce, in qualità di tecnico, che ci sono fin troppe centraline, vi è una legge a livello Comunitario e Nazionale, il D.L. 155 del 2010 che indica quante stazioni ci devono essere, dove devono essere messe, quali parametri fare e con quali frequenze.</p> <p>Molte volte durante dei dibattiti pubblici in cui partecipa come relatore, qualche deputato protesta e chiede le motivazioni di certe scelte, chiarisce che è il potere legislativo, il potere politico che fa le leggi non lo si può chiedere a un pubblico ufficiale che fa le cose con la competenza tecnico/scientifica che meritano.</p> <p>Per i campionamenti vengono scelti i PCB perché hanno valenza sanitaria indicati dall'OMS, sono quelli che hanno un effetto simile alle diossine, se ne fanno di più perché sono quelli che contribuiscono ai valori.</p> <p>In merito ai superamenti spiega che in ogni analisi che viene fatta del trend ma anche dei dati annuali, viene scritto di cosa supera. Fa notare sulla tabella i valori, perché forse in precedenza li ha letti un po' in fretta e non si vede dall'analisi di questo tipo un contributo specifico in modo diretto.</p> <p>Spiega che per stimare se il contributo di un singolo inquinante dovuto alle emissioni dell'inceneritore valga l'1, il 5, il 10, l'0,3% bisogna fare quell'approccio modellistico di cui parlava prima in base al punto indicatore ovviamente con incertezze associate del 30/40%. Sottolinea che la modellistica tiene conto delle stime basate su misure di emissione reale, viene innestato nel modello di ricaduta il modello meteorologico di un anno o di 5 anni. Ogni momento ha condizioni meteorologiche particolari, l'anno ce l'ha, sui 5 anni si media quali sono gli sbalzi annuali, più la serie storica diventa lunga più la potenza di calcolo serve e più si hanno valori con certezza più forte, questo è lo stato dell'arte non di Arpav ma della comunità scientifica.</p> <p>Ringrazia perché raramente ha avuto interlocutori che abbiano risposto in modo così interessato</p>
Presidente Foresta	Legge la domanda che il Presidente Feltini ha scritto sui valori misurati di PM ₁₀ su APS1 e APS2 sulle emissioni dell'inceneritore e chiede al dott. Benassi di rispondere
Benassi	<p>Indica la tabella in questione con il numero dei superamenti del PM₁₀ e illustra il grafico sottostante dove sembra che ci sia una curva sola ma sono le curve di APS1 e APS2. Spiega che più che superamento che a volte può essere che un giorno uno ha fatto 49 e uno ha fatto 51 quindi vale un superamento, per uno vale zero; questa non è una media annuale questo è sì o no, supero i 50 è sì, sono a 49 è no. Fa vedere come nei casi particolari che indica dove ci sono valori prossimi al 50 capita a volte che uno abbia 48 e uno abbia 51, a livello di contabilità funziona così ma a livello di significatività non ha molto senso. Fa notare come a livello di</p>

	media annuale invece sia molto più interessante perché nel grafico indicato si vede il PM ₁₀ , si vede come vanno via insieme, si vede il numero di superamenti, si ha effettivamente un trend, probabilmente ci sono quei 3/4 microgrammi in più, in modo stabile, che portano ad avere un numero di superamenti in più. Afferma che se ci fosse un inquinante tipo il benzene che veniva emesso solo dalle benzine, si potrebbe dire lì c'è un traffico dovuto a mezzi che vanno a benzina più alto rispetto ad altri luoghi. La polvere è per definizione una miscellanea di sostanze ed è prodotta da tutte le fonti: riscaldamento, traffico etc.; quindi capire se l'effetto dei superamenti sia dovuto a una fonte o a un'altra non è possibile.
Gallani	Risponde al Presidente Feltini che voleva sapere se i dati trasmessi alla Consulta si potevano strutturare costantemente di anno in anno. Si riserva di valutare la richiesta per 2 ordini di motivi: da un lato sono dati pubblici che riguardano la società HestAmbiente e dovrebbe sentire anche la Società per come fare e segnala che i dati si trovano su Padovanet - Osservatorio Ambientale - Accordo Volontario dove oltre ad avere tutte le concatenazioni le sintesi tecniche per emissioni di anno in anno, ora verrà caricata anche l'ultima. I dati che riguardano questo accordo di cui si fa carico il Comune, con gli altri soggetti che lo hanno sottoscritto, si trovano anche un link che si chiama dati emissioni in tempo reale, che riporta al sito di HestAmbiente che ha i dati. Precisa che, in particolare, sulla richiesta della Consulta dei dati che sono stati trasmessi il 23 Ottobre u.s. sulla provenienza dei rifiuti, che è un dato che non ha natura ambientale, che è stato chiesto e che è stato dato nei limiti di ciò che era possibile, si riserva di consultarsi un attimo con HestAmbiente per le verifiche di fattibilità. Si rivolge alla Presidente Bresin per la sua richiesta di effettuare un'eventuale indagine epidemiologica spiegando che il Comune - Settore Ambiente non ha la competenza anche dal punto di vista sanitario. Spiega che tutte le cose che vengono fatte si fanno perché si ha la competenza per controllare, si può provare a sentire l'Autorità Sanitaria per mettere in campo qualcosa del genere ma in questo momento pensa sia difficile.
Bresin	Replica che tenuto conto che il Sindaco è l'Autorità sanitaria principale del Comune crede che sia interesse del Comune attivare uno studio del genere con il CNR o l'Asl; è un modo per tranquillizzare maggiormente i cittadini e fare una verifica sul territorio.
Gallani	Ribadisce la natura di questo Accordo che riprende quello degli anni precedenti con in più quello che è stato integrato lo scorso anno e reso più lungo, pluriennale, a integrare quelli che vengono già normalmente svolti. Ringrazia tutti coloro che sono collegati e in particolare i tecnici collegati: ing. Russo di HestAmbiente e Dott.ssa Rebeschini di Arpav Veneto.
Presidente Foresta	Passa la parola al consigliere Cusumano che l'ha chiesta pregandolo di esser veloce perché sono in chiusura
Cusumano	Rivolge la sua domanda al Dott. Benassi che riguarda la pronosticata quarta linea del termovalorizzatore chiedendo quali saranno i rischi per i cittadini nel caso si apra
Benassi	Dice di non essere in grado di rispondere perché non ha nessuna documentazione in merito, si vedrà, si valuteranno i valori sicuramente
Russo	Interviene per integrare la risposta del Dott. Benassi e quindi per rispondere meglio al quesito posto dal Consigliere Cusumano. Sottolinea che non si tratterebbe di una nuova linea ma della sostituzione delle linee 1 e 2 con adeguamento alle nuove tecnologie disponibili
Presidente Foresta	Esauriti gli interventi relativi agli argomenti <i>“Presentazione delle Relazioni dei Monitoraggi condotti da Arpav nell'anno 2019 ai sensi dell'Accordo per il monitoraggio delle ricadute dell'impianto di termo valorizzazione di San Lazzaro”</i> e <i>“Presentazione dell'Accordo per il monitoraggio delle ricadute dell'Impianto di termo valorizzazione di San Lazzaro sottoscritto per gli anni 2020-2022”</i> chiude la discussione.
	<i>La Commissione dopo la discussione, ha preso atto dell'illustrazione degli argomenti sopra indicati.</i>
Presidente Foresta	Non essendoci nessun altro che richiede di parlare, chiude la seduta della Commissione alle ore 17.45, ringrazia nuovamente tutti gli intervenuti e saluta.

Il Presidente della V Commissione
Antonio Foresta

Il segretario verbalizzante
Attilio Dello Vicario